

VIRGLIO GUIDI

Allo studio di Virgilio Guidi, in calle Valaresso, si accede a mezzo di un ascensore, che porta all'ultimo piano di un palzzetto prospiciente il Bacino di San Marco; Il Maestro lo frequenta ogni giorno, mattina e pomeriggio, sempre alla stessa ora; e, incurante del tempo buono o cattivo che sia, egli affronta anche la stagione più rigida in semplice giacchetta, senza l'ombra di un pastranuccio o d'un copricapo qualunque: ed è caso eccezionale che ~~egli~~ si serva del vaporetto per superare quattro volte ~~al~~ al giorno il tragitto fra campo Santo Stefano, dove ha la sua casa, e lo studio di San Marco. Preferisce andare a piedi, il passo svelto e rimato, non ostante egli sia di qualche anno più in degli ottanta, ^{ma} diritto com'è, egli è s'è conservato giovane ^{nel} ~~nel~~ corpo, in virtù d'una vita sobria e frugale, come giovane ed agile si prenta la sua pittura, la quale, via via sviluppandosi in un clima di maggior responsabilità e di più alto livello stilistico, non ha per nulla smarrito la lirica immediatezza che già la caratterizzava fin da quando il pittore giovanissimo impostava, a Roma, quei problemi di luce forma e colore, portati poi alla sintesi di una felice e personale soluzione, attraverso un processo evolutivo naturale e spontaneo e mai imposto od ingiunto. La luce deve essere stata - afferma il Guidi - il primo atto della creazione; senza di essa non avremmo né forme né colori, e la ^{materia} ~~nessa~~ ignorata, sarebbe inesistente ai nostri occhi. Anzi, "in questi ultimi tempi - m'ha ^{confessato} ~~confessato~~ il pittore -, e con la ragione, ^{inetta davanti} ~~nessa~~ all'Inconoscibile, mi piace credere sia la Divinità rivelata". Se ne arguisce che lo spazio-luce si prenta, per lui, ^{quale} ~~quale~~ un principio assoluto, non un semplice concetto astratto.

Lo studio di Guidi è un bell'appartamento di parecchie stanze, che hanno tutte la loro funzione specifica. In una, per esempio, egli raccoglie i dipinti che tiene in serbo, perché più riusciti, per qualche mostra importante; in un'altra, accoglie gli amici pittori o critici a colloquio ~~nessa~~, spronandoli al lavoro ed anche aiutandoli con ogni mezzo. (Per essi, infatti, ^r ~~nessa~~ durante il primo soggiorno veneziano, egli ~~nessa~~ occupò ~~nessa~~ i suoi allievi nel 1930, la famosa villa di Stra, con l'intento di fondarvi una scuola d'arte d'avanguardia - era stabilito che la villa ^{venisse} ~~nessa~~ assegnata alla scuola di ~~nessa~~ pittura dell'Accademia, di cui ~~nessa~~ Guidi era titolare: gli occupanti rimasero chiusi nell'edificio per vari giorni, ma le autorità, ^e ~~nessa~~ dietro le spinte degli avversari del Maestro, intervennero di forza, onde il tentativo cadde ^{nel} ~~nessa~~ nulla. Altra ^{volta} ~~nessa~~ proprio a chi scrive, egli consegnò, senza batter ciglio, una cospicua somma, affinché provvedesse ad alle-

virgilio guidi

san marco 2238

s. m. del giglio - calle rombasio

venezia

Caro Bramzi, la Televisine sta
girando, il mio ritratto.
L'altro ieri è stato di Fiume
il Palazzo Ducale, ieri la Casa
mia, oggi alle 3 1/2 il
Caffè Florian.
Avrei molto piacere per lei
per la sua amici presenti.
Molto è anche il desiderio
dei Dirigenti.

La ringrazio e la saluto
cordialmente per
Sui.

Sui 12 Marzo.

ingente

Sipore

Donna Silvio Bramzi

L. G. M.

GUIDI

Il mondo va per il suo verso
e vita e morte lo seguono
mutando il turno.

Quale potere fissa il moto
eterno e noioso?

Quale ~~è~~ beffa disegnano le stelle,
luccicanti come occhi d'amore,
nel cielo della notte

che ha ceduto il sonno alla Vendetta?

Quale beffa nasconde ogni alba
nel suo ingenuo ~~per~~ splendore?

Il mondo va per il suo verso.

Ma Tu, follia rivelatrice,
follia, follia

dammi il tuo aiuto

perché molto mi sia perdonato,

che la parola non oscuri la fede.

GALLERIA "IL TRAGHETTO,, - VENEZIA

VIA XXII MARZO 2407 - TEL. 21188

PRETURA UNIFICATA DI VENEZIA

Verbale di conciliazione

Davanti al Pretore dr. A. Arneri, assistito dal Cancelliere sottoscritto, in seguito all'avvenuta conciliazione della causa promossa dai Signori Guidi Prof. Virgilio e Graff bar. Miretta contro Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi (C.I.G.A.) S. p. Az. corrente in Venezia ed in persona del suo presidente Ammiraglio Giovanni Giovannini, in opposizione all'esecuzione di sfratto iniziata dalla C.I.G.A. sull'immobile di sua proprietà sito in Venezia - S. Marco 2210, causa iscritta al n. 10 del Ruolo Generale Contenzioso della soprintestata Pretura;

i signori Guidi Prof. Virgilio e Graff bar. Miretta, assistiti dal loro procuratore in causa avv. Dino Vighy,

e
l'avv. Giorgio Gatti, procuratore in causa della C.I.G.A., il quale agisce in nome e per conto della patrocinata in virtù della autorizzazione espressa contenuta nel mandato in calce all'atto introduttivo del giudizio,

Dichiarano e convengono:

1)- I signori Guidi Prof. Virgilio e Graff bar. Miretta non hanno alcun rapporto locatizio con la C.I.G.A. relativamente all'immobile di sua proprietà sito in Venezia, S. Marco 2210; eppertanto s'impegnano a consegnare il pieno possesso alla predetta C.I.G.A. entro oggi 28 marzo 1949.

2)- La C.I.G.A., avuta la piena disponibilità dell'immobile concederà in comodato gratuito al Prof. Guidi la stanza da lui attualmente occupata ed adibita a studio, con l'uso promiscuo dell'attiguo bagno e della cucina comune, perchè se ne serva per alloggio personale e studio, fino al termine del 31 maggio 1949.

3)- La C.I.G.A., avuta la disponibilità come sopra, concederà in comodato gratuito alla bar. Graff la stanza da essa attualmente occupata, ed adibita a camera da letto, e l'attiguo bagno, nonché l'uso promiscuo della cucina comune, perchè se ne serva per sè e per la propria madre, fino al termine del 30 settembre 1949, assicurando che prenderà in benevola considerazione, secondo le sue possibilità, la richiesta di un breve prolungamento di detto termine, ove, alla scadenza, la bar. Graff dimostri di non aver avuto possibilità di trovare altra sistemazione.

4)- La C.I.G.A. fa rinuncia espressa di avvalersi della facoltà di cui all'art. 1089, II c., C.C., per la restituzione prima dello scadere dei termini sopra indicati.

5)- I signori Guidi e Graff s'impegnano a non introdurre, a nessun titolo, nell'appartamento o nelle stanze ad essi concesse, persone diverse da quelle indicate nel presente atto.

6)- La C.I.G.A. adibirà le stanze diverse da quelle concesse ai signori Guidi e Graff all'uso che le sembrerà più conveniente, con piena libertà di introdurre in esse, a qualunque titolo, persone o cose a suo completo arbitrio.

7)- Le spese di lite s'intendono compensate, con rinuncia espressa dei procuratori al vincolo solidale di cui all'art. 68.L. Prof. F., in accettazione di che i medesimi sottoscrivono.

Così convenuto in Venezia, il 28 marzo 1949.

(Prof. Virgilio Guidi)

(avv. Giorgio Gatti)

(bar. Miretta Graff)

(avv. Dino Vighy)

IL PRETORE

IL CANCELLIERE



Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi

Società per Azioni. Sede in Venezia - Capitale L. 810.000.000
~~L. 1.000.000.000~~ int. versato
C.C.I.A.A. Venezia N. 2905

Venezia: Grand Hotel
Hotel Danieli
Hotel Europa & Britannia
Hotel Regina & di Roma
Hotel Vittoria & Bristol
Lido: Excelsior Palace Hotel
Ed. Hotel des Bains
Ed. Hotel Lido
Hotel Villa Regina
Albergo della Spiaggia
Roma: Hotel Excelsior
Grand Hotel et des Bains
Napoli: Hotel Excelsior
Milano: Hotel Principe & Sforza
Arosa: Ed. Hotel et des Mes Borromées

S.T.A.I.

Genova: Hotel Colombia-Excelsior

Lido: Grandi Stabilimenti Bagni
Capanne sulla Spiaggia
Ristorante Terrazza sul Mare
Villini lungo Mare
Campo di Golf
18 Campi di Tennis
Motocicli Automobili
Lavanderia a Vapore

Venezia, 22 Aprile 1949

Riva degli Schiavoni N. 207

S. Marco, Ramo dei Fuseri, 1812

Avv. G.B. GIANQUINTO - Sindaco
M.o FRANCESCO MALIPIERO
Prof. CARLO IZZO
Prof. DIEGO VALERI
Prof. MANLIO DAZZI
Prof. BRUNO SAETTI
Prof. GIUSEPPE SANTOMASO
Prof. ARMANDO PIZZINATO
Prof. LUCIANO GASPARI
Prof. GASTONE BREDDO
Prof. GINO MORANDI
Prof. EDMONDO BACCI
Prof. RODOLFO PALLUCCHINI
Prof. UMBRO APOLLONIO
Prof. SILVIO BRANZI
Prof. GIUSEPPE MARCHIORI

VENEZIA

Gent.mi Signori,

ho attentamente esaminato la loro cortese ricevuta il 20 corr.

Premetto:

1°) che l'appartamento di che si tratta era stato molti anni fa dato in locazione ad un impiegato di questa Compagnia, il Sig. Scolozzi, che nel 1947 aveva cessato da detta qualifica e che nel 1948 è defunto.

2°) A seguito di che la Compagnia, un anno fa, ha esperito la procedura di rilascio in confronto dei familiari, già nel frattempo provvisti di altro alloggio, per una inderogabile necessità di disporre dei locali pel personale dell'Albergo Regina, di cui quell'appartamento è una necessaria appendice.

3°) Al momento di ottenere la riconsegna è risultato che i familiari dello Scolozzi, all'insaputa di questa Compagnia, avevano ceduto parte dell'appartamento al Pittore Guidi.

./.



COMPAGNIA ITALIANA DEI GRANDI ALBERGHI
VENEZIA

S. Marco, Ramo dei Fuseri, 1812

4°) Fin da allora e cioè fin dai primi del dicembre scorso il Maestro Guidi era a conoscenza del suo obbligo di rilascio e per usargli cortesia la Compagnia gli aveva concesso l'uso gratuito delle stanze da lui occupate fino al 31 gennaio 1949 come da lui richiesto.

5°) Successivamente, il rilascio venne differito avendo il Guidi, alla scadenza del 31 gennaio, sollevato eccezioni procedurali. Respinte dal Pretore di Venezia la Compagnia, per usargli riguardo, ancora una volta nei limiti del possibile, gli concedeva l'uso gratuito di una stanza a sua scelta fino al 31 maggio prossimo per dargli modo e tempo di collocarsi altrove. Tale termine era precisamente quello richiesto dallo stesso Maestro Guidi e l'accordo risulta dal verbale avanti al Pretore di cui si allega copia.

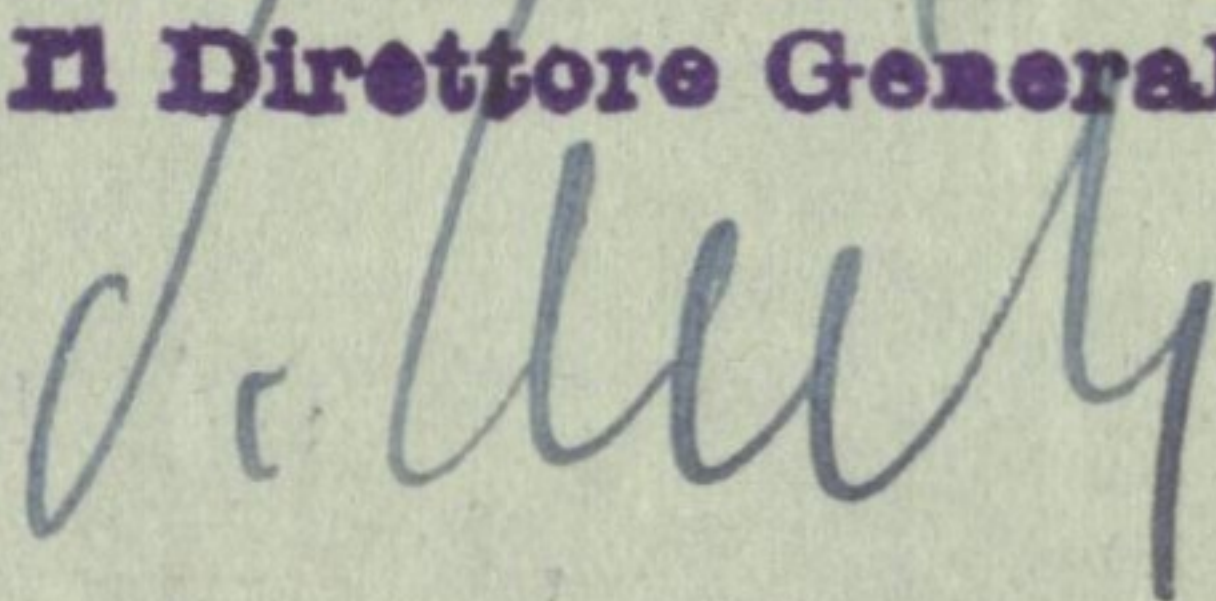
In realtà il maestro Guidi pretenderebbe ora di conservare anche quelle stanze che la Signora Scolozzi non gli aveva mai cedute e che egli aveva indebitamente occupate.

Chiarite così le circostanze ritengo che loro Signori vorranno rendersi pieno conto come non vi sia plausibile motivo per ritardare oltre la riconsegna di un appartamento la cui disponibilità è vitale per l'esercizio dell'Albergo Regina, specie in vista della imminente prossima stagione.

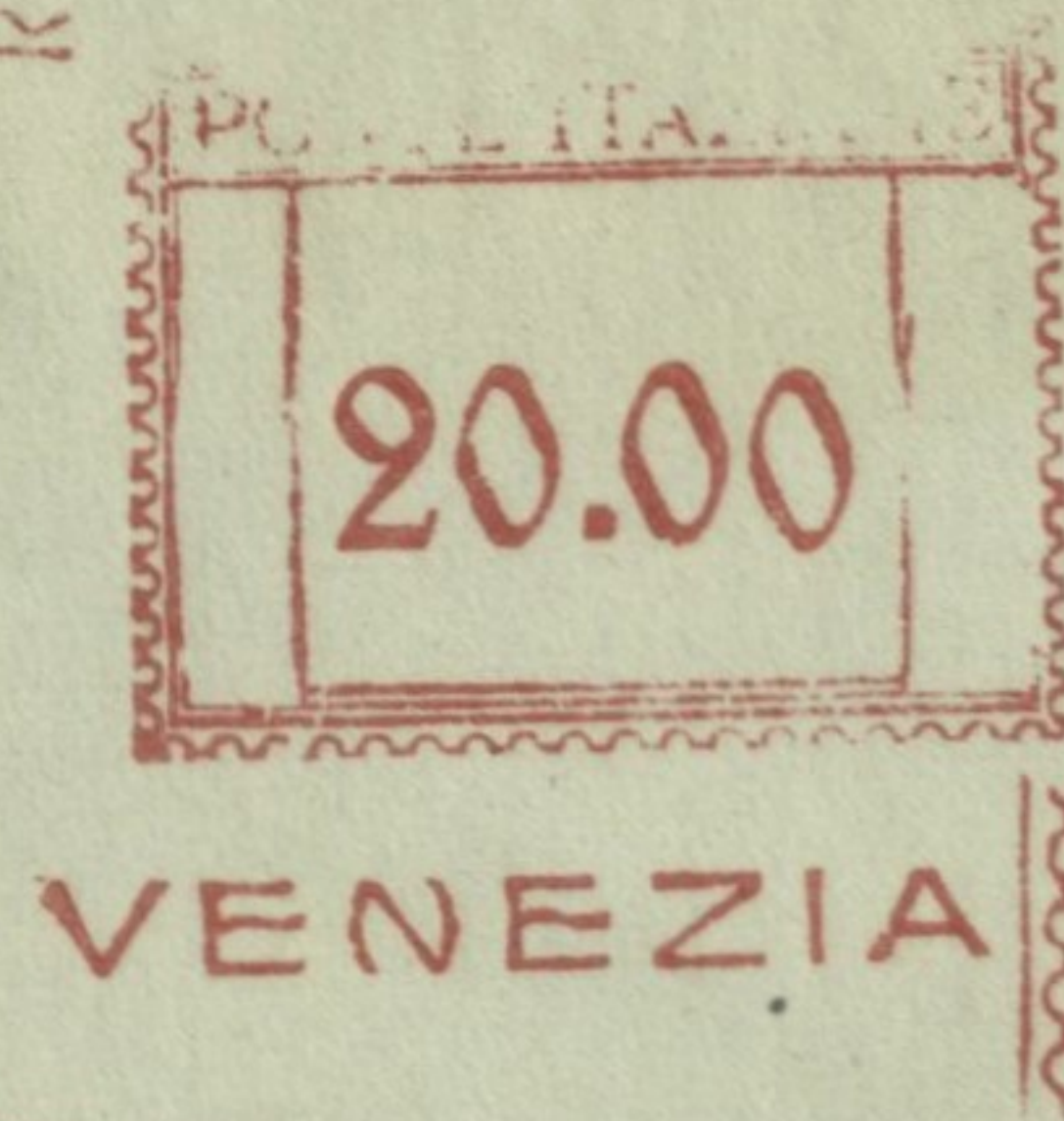
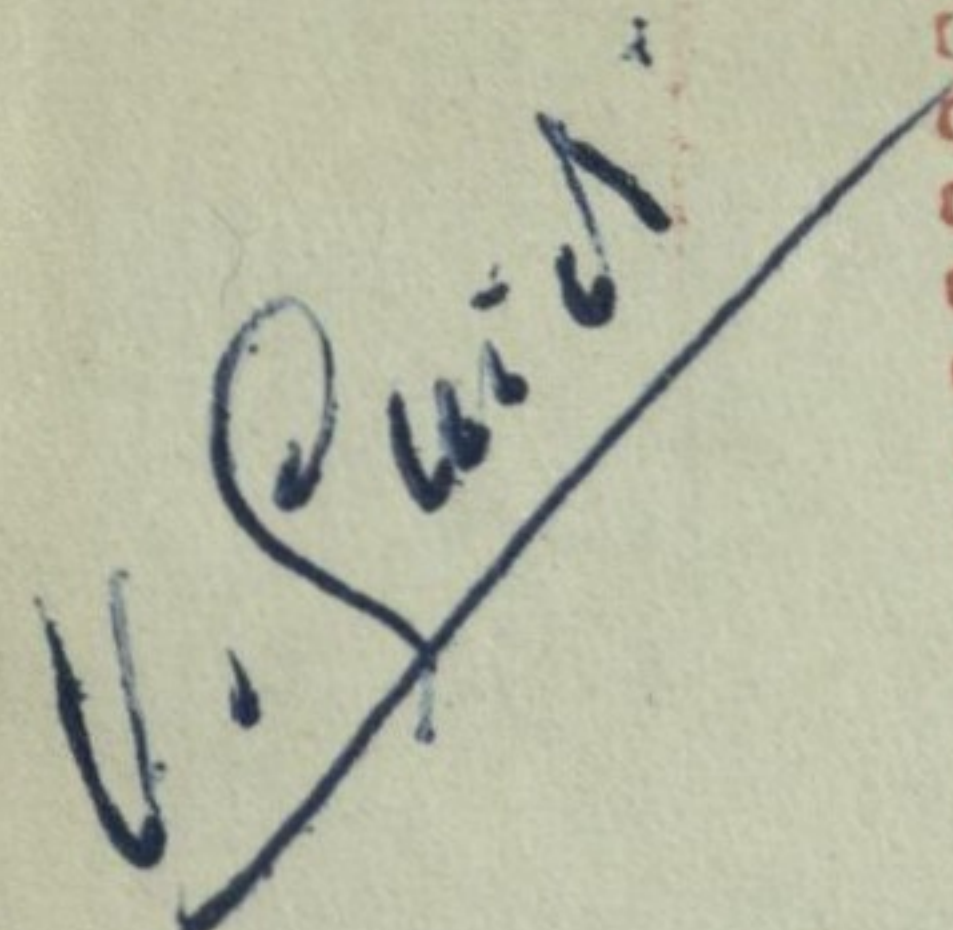
Vogliano pertanto loro Signori pregare cortesemente il Maestro Guidi di desistere da ulteriori insistenze e a prestarsi alla esecuzione volontaria di quanto stabilito, risparmiando a questa Compagnia il rammarico di ulteriori atti.

Gradiscano, illustri Signori, i miei migliori saluti.

COMPAGNIA ITALIANA DEI GRANDI ALBERGHI
Il Direttore Generale



1 all.



Prof. SIL VIO BRANZI

presso "IL GAZZETTINO"

VENEZIA
=====

- Dopo l'articolo di Silvio Pranzi -

Con la più viva preghiera di pubblicazione, e con quella
di mandarmi, per cortesia, il numero del "faretto" che la porterà -
ff

On.^{mo} Signor Direttore del

faretto

Ebbi già a smentire la toscanità del
pittore Virgilio Guindi; dolorosamente debbo ritor-
nare su questa storiella, questa volta più esplici-
tamente. Io sono il padre, nato in tempo del Papa,
il 13 agosto sessantannove. Ho battesmati tutti i miei
dodici figli in San Giovanni in Laterano, cioè nella
"Mater Ecclesia Urbi et Orbi". Mio padre era del
Circeo, la classica montagna laziale, celebre soprat-
tutto per la paleontologia; ma nato nel quaranta-
quattro, non ha più veduto quella Terra del milleottocento-
cinquanta. Mia madre, pure del quarantaquattro, nata
da una famiglia plurisecolare di Marino, uno dei più
proximi Castelli Romani, fu portata in Roma nel
cinquanta.

Mia moglie, madre di Virgilio, era romana e
monticiana, cioè dei Monti, il più antico dei rioni, sem-
pre a capolista dall'antico (Regione I: Suburana), ed era
nata nel sessantasette. Il padre, nato nella preromana
e classica Tiveste, nel trentasette, visse in Roma dal
quarantacinque. E la madre, pure monticiana, era ro-
mana fino a ricordo di nonni e bisnonni. Dove sta la
pretesa origine toscana di mio figlio Virgilio?

Quando cesserà questa storiella che, con tutto il
rispetto e la considerazione per la toscana, terra di artisti, offende
la mia tanto sentita romanità? Romanità, che conosciuta
già con un'opera complessa del Museo di Roma, spero fare in tempo
a dimostrarla con parecchie altre opere -

grazie molto.

Obb.^{mo}

GVIDO COSTANTINO GVIDI

flgund

Roma 23 Maggio '58

Via Mario Menghini 28
Appia Nova

~~Virgilio~~
~~Guidi~~

Intervista con Virgilio Guidi
al Centro Studi di Portofino,
1 aprile 1965

Domande a Virgilio Guidi
=====

Il mio compito, questa sera, non è ovviamente, quello di presentare il maestro Virgilio Guidi. Se mai, di ^{indurlo a} ~~parlare~~, ^{negando lo si} ~~raccontarci~~ qualcosa di sé, della sua vita, della sua arte. Del resto, tutti conosciamo Virgilio Guidi, e sappiamo del ruolo che per lunghi anni egli ha sostenuto, e sostiene tuttora, nel campo dell'arte figurativa moderna. La sua opera ha portato un contributo notevolissimo, spesso decisivo, allo sviluppo dei problemi linguistici odierni: in quanto, se è un'opera che ha valore in sé - un valore di autentica rivelazione espressiva - è anche un'opera che ha influito, quale illuminante insegnamento, sull'indirizzo di molti giovani artisti, i quali hanno ascoltato la parola del maestro, accolto i suoi consigli, fatto tesoro del suo alto esempio di moralità e di stile.

Tutta la vita di Virgilio Guidi è stata una vita di lavoro, di ricerca assidua, di meditazione. In sostanza, una vita difficile, come è sempre difficile la vita di un vero artista. Piena di rinuncie, di sacrifici. Anche di dubbi, di contrasti, di urti. Ma da ogni angustia, da ogni intoppo, da ogni collisione, Guidi è sempre uscito con una saggezza nuova, e quella incantevole e invidiabile ~~giovinezza~~ giovinezza, che in lui, non ostante il trascorrere degli

anni, rinasce, per così dire, di stagione in stagione, e gli dà la forza, l'energia, lo slancio di ricreare di continuo, dopo i periodi di crisi, un inedito rapporto di fiducia nella realtà del mondo: di quel mondo in cui egli conduce la sua esistenza e persegue una verità poetica, che è, e vuol essere tale, ad un tempo, così per lui medesimo come per gli altri.

[Al maestro Guidi mi lega un'amicizia che risale, nientemeno, al 1927, quando egli, da Roma, venne a Venezia, alla cattedra di pittura dell'Accademia di belle arti. Erano giorni duri, tempi difficili, e chi gli è stato vicino non può averli dimenticati. Per altro, non sarò io a ricordarli adesso. Forse ce li ricorderà lui, rispondendo alle domande che gli rivolgerò nel corso di questa sorta di intervista, che si svolge all'insegna dei "giovedì del Gazzettino a Pordenone".

[Possiamo, dunque, cominciare subito. E, badate, ~~non~~ sono domande non convenute, domande che Guidi ignora, perché non ha voluto conoscerle prima - e io glielo avevo proposto -, in quanto - come mi ha confessato - preferisce essere colto, per così dire, di sorpresa, trovando nella richiesta improvvisa una sollecitazione più pungente, più stimolante e attiva al colloquio.

1) Lei ha cominciato a lavorare nel '4, appena tredicenne, frequentando la scuola di pittura dell'Istituto tecnico, a Roma. Suo padre voleva che seguisse la via degli studi. Ma lei, nell'8, era già presso il restauratore e decoratore Giovanni Capranesi, al quale prestò mano nel restauro di alcuni affreschi di palazzi romani. Nel contempo però veniva anche realizzando, per conto suo, una prima serie di paesaggi e di ritratti. Ricorda quali erano i suoi intendimenti, allora, e che cosa pensava della pittura di quel tempo?

2) Lei ha conosciuto intimamente Armando Spadini, e forse in qualcuno dei primissimi ritratti ne ha sentito anche la suggestione. Si trattò comunque di un periodo brevissimo, che non lasciò residui di sorta nella sua pittura. Penso, di conseguenza, che lo Spadini, il quale di quegli anni era tenuto in gran conto, lo lasciasse indifferente subito dopo i primi contatti, non solo per la qualità della sua pittura, ma anche per il concetto antistorico o astorico che lui aveva della tradizione. E' così?

3) La sua attività si è sempre svolta in un ambito indipendente da tutti i movimenti. Dico indipendente, non estraneo. Anche il gruppo del "novecento", col quale lei talvolta ha esposto, non l'ha toccato che marginalmente. Eppure c'è ancora qualche critico che tende ad aggregarla a quell'indirizzo. Da che dipende?

4) A Roma lei ha frequentato assiduamente la "terza saletta" del caffè Aragno, dove si radunavano scrittori, poeti, pittori, scultori, critici: il Cardarelli, il Cecchi, il Longhi, il Baldini, il Barilli, il Broglio, il Bacchelli, l'Ungaretti, il Bartoli e parecchi altri. La sua amicizia per Vincenzo Cardarelli - un'amicizia che si trasformò poi in un vero e proprio sodalizio a Venezia, dove il Cardarelli venne ad abitare per circa quattro anni - nacque, appunto, a Roma. Cardarelli insegnò molto a tutti noi, che gli stavamo intorno, ma per lei credo che quella frequentazione sia stata particolarmente importante. E' vero?

5) A Roma lei espose per la prima volta nel '13, e nel '14 venne invitato alla prima mostra della Secessione romana. Che cosa fu cotesta Secessione, e in che rapporto può stare di fronte alle prime mostre di Ca' Pesaro, che furono allestite intorno a quegli anni?

6) Dal '20 lei cominciò ad esporre alla Biennale di Venezia, dove nel '22 apparve la prima edizione del Tram, di cui in seguito salvò solo un frammento, la famosa Donna dalle uova. Due anni dopo, sempre alla Biennale, presentò l'edizione definitiva del Tram, oggi alla Galleria d'arte moderna di Valle Giulia. Questo quadro destò un interesse grandissimo, ma i pareri della critica furono discordi: da una parte molte lodi, dall'altra richiami all'ordine

e inviti ad una pittura meno spericolata. Eppure il Tram è un dipinto che segna una tappa importante nella sua attività. A che cosa attribuisce, dunque, quei giudizi così contrastanti? Solo ad un'incomprensione di alcuni critici, legati ancora ad una concezione accademica dell'arte?

7) In giovinezza lei ha frequentato assiduamente i musei e ha eseguito anche parecchie copie dei testi classici. Tra le altre, la Danae del Colleggio, che è alla Galleria Borghese. E poiché l'opera era riuscita così perfetta, da potersi confondere addirittura con l'originale, si narra che sia stata esposta, non so bene in quale occasione, al posto di quella autografa. E' leggenda o verità?

8) Nel '27, come s'è detto, lei venne ad abitare a Venezia. Non credo lasciasse Roma volentieri, però Venezia accese subito, per così dire, la sua fantasia, e lo studio della pittura lagunare determinò anche un 'ulteriore evoluzione della sua arte. E' vero che a Roma lei aveva cominciato ad annotare i suoi pensieri sulla luce, sul colore, sulla forma; ma fu a Venezia che quelle meditazioni vennero approfondite e articolate in quel rigoroso rapporto che si concreta nell'espressione forma-luce-colore. Vuol dircene qualcosa?

9) A Venezia, per parecchio tempo, i rapporti con l'ambiente artistico indigeno furono molto difficili. Ricordo alcuni scontri assai spiacevoli, uno dei quali portò anche

me davanti al giudice in qualità di testimoniaio. A Venezia lei fondò anche un giornale, che non venne mai messo in vendita (una copia del primo e unico numero stampato la conservo gelosamente nel mio archivio). Inoltre, a Venezia, lei, insieme ad alcuni allievi, occupò, con un colpo di mano, la Villa Pisani a Stra per fondarvi una scuola libera di pittura. Vuole narrarci qualcosa di questi avvenimenti?

10) Questi screzi, queste ostilità furon causa del fatto che lei, a un certo momento, abbandonasse l'Accademia di Venezia, trasferendosi a quella di Bologna?

11) Nel '33 lei fece un primo viaggio a Parigi. Ricordo certe sue osservazioni ~~su~~ Courbet, su Delacroix, su ~~Ren~~ Renoir, ~~su~~ Cézanne. In sostanza, che impressione ebbe di quell'ambiente artistico, e le impressioni d'allora sono le stesse che può avere oggi?

12) Lei ha parlato molte volte di classicità. Che significato dà oggi a questa parola, cioè come la condiziona nei rapporti col mondo in cui viviamo?

13) Lei è sempre stato un pittore antimpressionista per eccellenza. Tuttavia, intorno al '30 (e cito, ad ~~esempio~~ esempio, la Cavalcata, che è indubbiamente un bel quadro), l'opera sua denuncia, se non vedo male, un certo ricordo dei modi impressionisti. Come si spiega?

14) Studiando la sua produzione, a me è sempre parso di trovare in ogni momento, in ogni periodo (tolto quello

cui ho accennato dianzi) un legame evidente, palmare con i periodi e i momenti precedenti. Farò qualche esempio. Per me, già nei Paesaggi romani ci sono elementi che preludono al bellissimo dipinto della Giudecca e quindi alle sue famose Marine; e alcune figure (quelle della Littorina, ad esempio) anticipano le Figure nello spazio; inoltre, mi par chiaro che i modi operativi di tali figure siano i medesimi che si rilevano nelle Architetture umane e nelle Architetture cosmiche. Non di meno, qualche critico ha considerato tutta la produzione ^{sua,} fino alle Figure nello spazio, come una preistoria, riconoscendo validità artistica al suo lavoro massimamente dalle Figure nello spazio in poi. Quale è il suo pensiero su questo giudizio critico?

15) E' vero che, finita la guerra e non ancora ripristinate le comunicazioni ferroviarie fra provincia e provincia, città e città, lei, per tornare a Venezia da Bologna, fece tutto il viaggio in bicicletta?

16) Ogni artista, anche attento a tutti i movimenti estetici, a tutte le problematiche del momento, credo nutra sempre nell'animo una particolare simpatia o un precipuo amore per l'opera di qualche altro artista. Quali sono, per lei, gli artisti antichi e quali gli artisti moderni o contemporanei che sente più vicini al suo spirito, e per quali ragioni?

17) Oltre che pittore, lei è anche scrittore e poeta.

Trova che la sua attività pittorica si leghi e serva all'attività poetica, e che questa giovi a quella? E quali sono gli scrittori che più ama e legge con assiduità?

18) Che pensa della situazione artistica contemporanea, e come giudica il nascere e il morire, attraverso una vicenda continua e celerissima, degli indirizzi e delle poetiche?

19) Che giudizio dà della pop-art? E, a proposito dell'arte programmata o visuale o gestaltica, ritiene che un'opera d'arte possa essere creata, oggi, da più ~~uomini~~ artisti che lavorino insieme?

20) Le sembra che la critica d'arte italiana sia, oggi, all'altezza del suo compito?

21) Ci dica, per favore, qualcosa della Biennale e delle altre grandi mostre italiane. A quali riforme fondamentali procederebbe se lei fosse chiamato a riorganizzarle?

22) Lei, pur essendo un artista indipendente, non è mai stato estraneo agli avvenimenti della vita. Anzi, ha tenuto sempre gli occhi del corpo e quelli della mente bene aperti sulle cose, sui fatti, sulle persone. E allora, che giudizio dà sul mondo contemporaneo? Ha fiducia nel suo avvenire?

23) Per comodo, si usa talvolta suddividere il percorso di un artista in periodi o momenti. Tale procedimento può rappresentare, in molti casi, un arbitrio critico. Ma serve, tuttavia, a chiarir meglio alcune situazioni. Ciò posto, per

quanto riguarda la produzione sua, mi pare si possano fissare tre periodi. Il primo essenzialmente figurativo, nel quale si situano quadri come il Tram, i Carabinieri a cavallo, il Pittore all'aria aperta, la Littorina, la Giudecca, molti ritratti, eccetera. Il terzo in cui, pur movendo sempre dalla realtà, lei si serve di un linguaggio astratto, allusivo, anche analogico, e comprende soprattutto la serie delle Architetture umane e delle Architetture cosmiche. Tra questi due periodi v'è quello intermedio che segna il passaggio dal primo al terzo, e raccoglie dipinti come le varie Figure, le Marine, le Figure nello spazio, forse anche la serie delle Angosce, dei Giudizi, eccetera. Vorrei chiederle di spiegarci da quali ripensamenti e meditazioni è stata determinata questa sua evoluzione, che a me, come ho detto prima, appare coerentissima.

24) Ritene che l'arte possa morire, sostituita dalla scienza e dalla tecnica, come qualche filosofo ha predetto?

25) E della triste faccenda dei falsi, che cosa ci dice?

26) Come si svolge il suo lavoro? Voglio dire, nel dipingere, è svelto, rapido, veloce, oppure lento e riposato? E quando dipingeva un paesaggio, si metteva davanti al motivo, oppure prendeva un appunto da elaborare poi nello studio? E dipingendo una figura, si serviva del modello o lavorava

si
rava memoria? E nell'eseguire i quadri più recenti, fa
appello soltanto alla fantasia?

27) C'è una stagione precipua, un mese dell'anno, un'ora del giorno in cui lei si sente meglio portato al lavoro?

29) Se io le chiedessi adesso quale delle sue opere preferisce, quale insomma ama di più, mi risponderebbe come rispose Guido Reni ad una uguale domanda: "Questa che sto dipingendo, e se domani un'altra ne dipingerò, sarà quella"; oppure la sua risposta sarebbe diversa?

30) Ultima domanda, che poi non è una vera domanda, ma una preghiera. Se nel corso di questa intervista io mi fossi dimenticato, come è probabile, di interrogarla su qualche problema o fatto che le stia particolarmente a cuore, me ne scuso, e le chiedo di accennarvi ora di sua iniziativa.

E adesso, caro maestro, non mi resta che ringraziarla.

28) Mi consta di un suo straordinario ^{e commovente} amore per i gatti. Ogni sera, lei esce dalla trattoria, dove si reca a pranzo, con un cartoccio di frittata per distribuire ai vari gatti che in alcune calli e in un campo vicino stanno ad aspettarla. I gatti, e non, per esempio, i cani, gli uccelli ed altri animali. Come mai?

"M Gazzettino"

- 3^a pagina

2 aprile 1965

Confidenze di Guidi ai Giovedì di Pordenone

Pordenone, 1 aprile

Questa sera, nell'aula magna del Centro Studi gremita di pubblico, per i « Giovedì del Gazzettino », Virgilio Guidi ha fatto le sue « confidenze di pittore ». Intervistato da Silvio Branzi, l'illustre maestro ha rievocato la propria vita d'artista dagli anni lontani, in cui, nello studio del restauratore Giovanni Capranesi, apprese i segreti del mestiere. Successivamente, Guidi ha accennato ai suoi rapporti, non troppo stretti per la verità, con il gruppo di Novecento. Infine, vivacemente polemico, ha toccato il problema delle numerose false « Marine », attribuitegli da gente priva di scrupoli, che attualmente circolano in Italia e all'estero.

Alla fine della brillante conversazione, l'oratore, è stato vivamente applaudito dal pubblico, del quale facevano parte esponenti dell'arte, della cultura e della politica.

Penit

Giudice Bazzarotto

tratta appavata contro Paolo Spolverini

(martedì, 17 gennaio, ore 10)

(entro il 13 febbraio presentare il referto)

Virgilio
Guidi

Perizia di un quadro falso
attribuito a Virgilio Guidi

Il sottoscritto, dott. Silvio Branzi, abitante a Venezia, San Stae, ^{n. 1} 1958, critico d'arte, membro ~~del~~ dell'A.I.C.A. (Association internationale des critiques d'art), incaricato ~~di~~ dal Tribunale di Venezia di espertizzare un quadro attribuito al maestro Virgilio Guidi, riferisce qui, al Tribunale medesimo, dopo aver studiato ^{a più riprese} l'opera suddetta, le conclusioni del suo esame.

1) Il quadro è dipinto ad olio, su tavola di compensato e reca la firma "V. Guidi", in basso a destra. Esso misura 110 centimetri di base e 87 e mezzo di altezza, e rappresenta un nudo femminile semisdraiato, visto di fianco.

2) L'esame stilistico induce ad accostare ^{grosso modo,} il quadro a quell'indirizzo pittorico ^{o, meglio, a quel clima} che si è sviluppato a Roma nei primi due o tre decenni del secolo, e di cui anche il maestro Guidi fu, se pure con intenti ed esiti personali, un valido rappresentante.

3) Sempre sulla base dell'analisi stilistica, non si può negare perciò che il nudo femminile, che l'opera ~~rappresenta~~ raffigura, arieggi a quella certa maniera che fu pure del Guidi in giovinezza. Tuttavia, si tratta di un arieggiare affatto accademico, tanto che da una più rigorosa lettura e dal confronto con altre opere di sicura autografia guidiana (e si citano, ad esempio, la Madre che si leva, del 1921, nella collezione Monti a Roma, e il Nudo, del 1924, pure a Roma nella collezione Zanini, ^{o oltre} ~~ed anche altre~~ più tarde, quali la Donna che si leva, del 1930, nella collezione Bonacorso ad Arezzo, e le due intitolate Uomini nella campagna, rispettivamente del 1937 e 1938, la prima nella collezione De Marco a Venezia e la seconda in quella Martellotti a Merano, eccetera), il sottoscritto è portato a ritenere che il dipinto in questione non sia ^{che in aspetto soltanto generico,} ~~assolutamente~~ avvicinabile, non solo a quelli ora citati, ma ^{altre} ~~neppure~~ a tutti gli altri eseguiti in giovinezza da Virgilio Guidi.

4) Una prima conferma di ciò è data dalla provvisorietà dell'impianto compositivo

vo. La forma, in Guidi, nasce sempre da un equilibrio perfetto tra l'elemento mentale e quello emotivo che, rivelando un ^{fare assolutamente originale} ~~modo tutto personale~~ di porre l'accento sulla realtà, trasferisce la percezione visiva dalla sfera dell'esperienza alla sfera della fantasia, e realizza l'immagine in un contesto inedito, libero da ogni residua scoria naturalistica. Qui invece, nel quadro in esame, un siffatto equilibrio non è reperibile, e l'operazione figurale, più che da un processo di intervento fantastico direttamente partecipato, si direbbe raggiunto tramite ^{un} ~~la~~ prelievo di coefficienti da altre opere guidiane, o per lo meno da una loro scolastica imitazione, accostati, sì, e saldati insieme con ^{qualche} ~~una certa~~ abilità, ma meccanicamente e lungi da una ^{avvicinata e per-} ~~vera e pro-~~ ^{suavità} ~~vera~~ intuizione del modello reale. Ne risulta un organismo strutturale sintatticamente disarticolato, privo di autentica forza espressiva, vago e ^{assai} ~~molto~~ debole in alcune definizioni formali, come quella del ^{gomito che spunta a spigolo dietro la schiena, interrompendone} ~~braccio sinistro che spunta a spigolo dietro la~~ ^{anteriormente la linea, o quella} ~~schiena~~, della caviglia e del piede ^{di} ~~sinistri~~, ^{o quella ancora della} ~~della~~ ^{lasciata} ~~mano destra~~ del tutto informe: ^{scia-} ~~menti inconcepibili nell'opera guidiana.~~

5) Anche il colore usato in questo quadro ha poco o nulla da fare con quello che il Guidi impiegava nei quadri giovanili. E' noto che fin dal 1912, ^{il} ~~Guidi~~ ^{Guidi} ha cominciato ad abbozzare quelle riflessioni sul colore in accezione di luce, poi definitivamente approfondite, sul piano teorico e su quello pratico, negli anni seguenti. Ora, mentre il tessuto cromatico assurge ognora in Guidi a valore di luce, determinando uno spazio in cui la forma non è immessa ma ne viene direttamente generata, nell'opera ~~ora~~ in questione, viceversa, la componente coloristica ^{modula} ~~modella~~ la forma ~~modellata~~ ^{in superficie,} dall'esterno, ~~come una sorta di aggettivazione,~~ e non la riscatta dall'elemento fisico, ricreandola in una nuova realtà di luce-spazio, dove rinasca come rivelazione lirica, ma la confina nella passività di un formalismo freddo e anonimo, privo perciò di vere qualità poetiche. E si ~~veda~~ ^a ~~veda~~, riprova, oltre all'incoerenza linguistica del chiaroscuro fortemente plastico che modella il corpo in ^{contrasto col} ~~rapporto~~ al viso quasi

piatto, l'ozioso soccorso del panno bianco ^{ridotto a macchia,} che fa spicco dietro i piedi della figura, l'assurda e inammissibile zona cromatica nel triangolo formato dal braccio destro, dalla gamba e dalla linea del ventre, e, infine, anche la tinta dello sfondo, che non crea spazio, ma rimane del tutto inerte e ~~morta~~ ^{a morta}.

6) Da ~~tutto~~ quanto ora esposto, il sottoscritto crede di poter esprimere il parere che il quadro, affidato al suo esame, non sia stato dipinto dal maestro Virgilio Guidi, ma da ^{estranea mano: cioè da un pittore che ha operato nella suggestione guidiana, cercando di imitare il lin-} ~~altra mano: cioè da un pittore che ha operato nella suggestione guidia-~~ ~~guadro del maestro, senza per altro rinunciare che esteriormente. In quanto poi alla firma, ovviamente a posta, se~~ ~~na, imitando accademicamente i modi del maestro. In quanto alla firma, se mai si vo-~~ ~~mai si volesse ammettere~~ ^{lesse ammettere} che l'autore del quadro non abbia voluto creare un falso, bisognerebbe consentire, ~~non ammettere~~, di conseguenza, che essa sia stata aggiunta da altri, in prosieguo di tempo.

Venezia, 23 gennaio 1967

(Silvio Branzi)

L' Adige

15 marzo 1974

Guidi

(«L'Argentario», Trento)



L'itinerario artistico di Virgilio Guidi è talmente conosciuto, in questi anni, e le mostre del pittore veneziano così frequenti, in varie città, che ad ogni nuova occasione si teme — scrivendo di lui — di ripetere concetti già acquisiti. Ma una mostra di Guidi, è bene precisarlo, costituisce l'occasione di un costante confronto culturale, per i temi e i fermenti che essa può suscitare, soprattutto in un periodo come l'attuale.

La pennellata sicura e corposa, al tempo stesso lievissima e apparentemente svagata dell'artista, non manca ogni volta di destare nell'osservatore attento degli echi misteriosi. Guidi ostenta una sicurezza creativa che sovente ha stupito il pubblico, ma il lento e costante confronto di alcune delle sue opere per ottenere la certezza che si tratta di un artista inesauribile, nel quale il « mestiere » di pittore, nel senso più nobile, ha ottenuto sintesi e compimento.

R.S.

Virgilio Guidi

S. Marco 1322 - tel. 703587 Venezia

15/10/74

Signore
Silvio Branzi
Grand Hotel "Bellavista"
Levico Terme

Caro Branzi,

La ringrazio vivamente e affettuosa =
mente per il Suo scritto su di me apparso sul
"Giornale". Mi è piaciuto moltissimo seppure Lei
abbia dovuto attenuare la storia di questi quaranta =
sette anni di Venezia che nella Sua lettera era de =
scritta drammaticamente. Quel che conta è il Suo pen =
siero critico.

Io passo un principio d'autunno molto
stanco ma dentro di me è viva la voglia di non pie =
gare. Mi auguro che Lei stia bene in salute e che, io
possa rivederLa presto .

Un abbraccio ,

*Mr. Iusti la inviterà a macchine
con a macchina tanto a St-ett arpo
suo Guido*

Guidi

Trento, 21 ottobre 1974.

Carissimo Guidi,

ho qui la Sua lettera; e devo dirLe che Lei è veramente troppo gentile e troppo generoso nel giudicare il mio scritto apparso nel "Giornale": e mi dice che Le è piaciuto moltissimo, se pure abbia dovuto attenuare la storia di questi quaranta sette anni di Venezia, che nella mia lettera era descritta drammaticamente.

La verità è, caro Maestro, che il mio articolo era ben diverso da quello che è stato pubblicato. In redazione hanno tagliato moltissimo, soprattutto la storia dei quaranta sette anni veneziani; ed altre cose che qui non sto ad elencarle. Ma, se non ho più copia della lettera che Le scrissi, ho, comunque, degli appunti che mi serviranno, abbastanza presto, spero, per rifare l'articolo in ben altro modo.

Pensi che non ho avuto ancora il coraggio di rispondere al "Giornale", il quale mi scrisse scusandosi dei tagli operati. Gli è che ora, m'hanno dato la misura esatta della lunghezza che debbono avere gli articoli: misura fissata dal Direttore (il quale, pare, non voglia assolutamente transigere), di due cartelle e mezzo dattilografate, il che corrisponderebbe ad una settantina di righe. Altrimenti si dolgono, come si son doluti con me, di aver dovuto sopprimere anche la fotografia.

Abbia dunque pazienza, caro Guidi, e mi scusi per questa volta: in seguito cercherò di far meglio. Lei sa che alto concetto io abbia della Sua arte e come stimi in Lei l'uomo-amico.

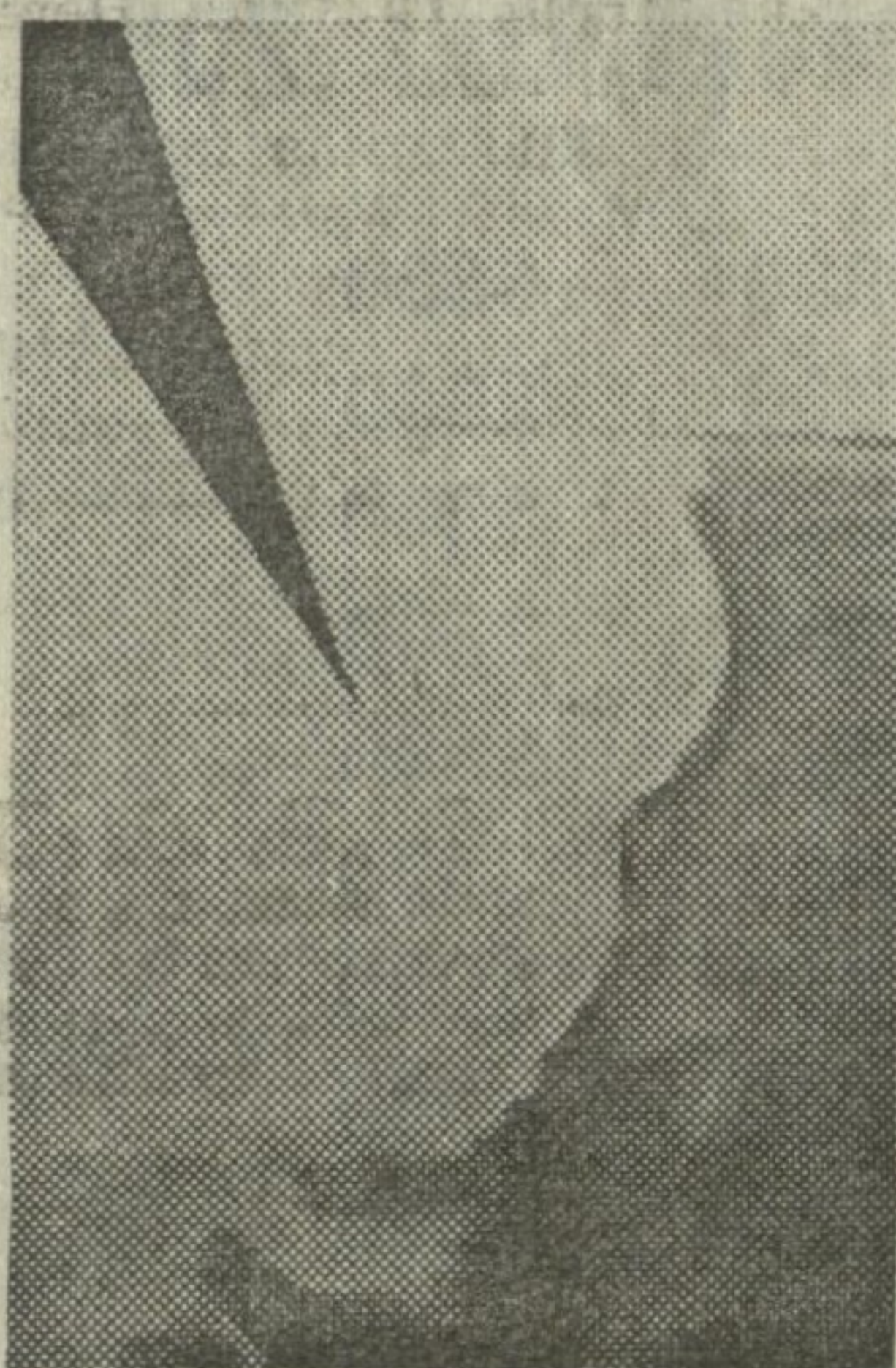
La saluto cordialmente con molto affetto il

Sl sarzettino

6-11-74

VENEZIA

Giovane ottuagenario



Virgilio Guidi al Traghetto: 82 anni e una pittura sempre più giovane. I quadri (tutti recentissimi) sono di grandi dimensioni, freschi e aggressivi: una figura rossa che dorme sulla spiaggia mentre il mare blu s'aizza impetuoso; un cuneo nero che irrompe sulla vaporosa nuvola gialla; un occhio gigante che dardeggia nell'azzurro denso. La pennellata è larga, impetuosa, appena screziata dalle marezzature di luce. Guidi ha ancora in sé una vitalità che meraviglia, se si pensa che da qualche anno ha abbandonato le classiche marine e le figure per inventare immagini sempre nuove, ribollenti di una primaria forza cosmica. (P.R.).

(21)

20/11/74

20/11/74

Trentò, 14 luglio 1975.

Caro Guidi,

La ringrazio della Sua cartolina tanto gradita: e sono sem
pre in attesa della lunga lettera che Lei mi promette. Ne ho ve
ramente bisogno anch'io, poiché se Lei è stanco e annoiato come
penso, nonostante tutte le manifestazioni di affettuosa solida-
rietà che Le giungono d'ogni dove, Le dirò che anch'io sono un
poco stanco e sfiduciato poiché ~~ma~~ ad onta dei miei sforzi ho
troppi nemici, anche a Venezia, che mi combattono. Vorrei dire
che vado meglio a Milano che nella città dove ho lavorato per
oltre cinquant'anni. Mi scriva dunque questa lettera che mi ser
virà per quell'articolo che ho in testa da parecchio tempo, ma
del quale non riesco ancora a trovare il bandolo che mi guidi
attraverso i contrastanti e spesso effimeri problemi dell'arte
(o pseudo arte) d'oggi.

Caro Guidi, Lei sa qual è la mia stima e quale il mio af-
fetto per Lei. La saluta il Suo